

Roma 8 ottobre 2024

A.C. 1950

MODIFICHE ALLA DISCIPLINA DELLA MAGISTRATURA ONORARIA DEL CONTINGENTE AD ESAURIMENTO

CAMERA DEI DEPUTATI – COMMISSIONE GIUSTIZIA

CONTRIBUTO IN AUDIZIONE INFORMALE DEL GIORNO 8 OTTOBRE 2024 DELL'AVV. ALDO MINGHELLI, DA CONSIGLIERE DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI NEL PERIODO 2012/2017 DELEGATO ALLA COMMISSIONE SULLA MAGISTRATURA ONORARIA

Illustre Presidente, Illustri componenti della Commissione,

il DDL in esame mira alla risoluzione della vicenda che da anni riguarda l'inquadramento istituzionale della Magistratura Onoraria che ormai da oltre trenta anni cura – in supplenza – la Giustizia di prossimità, quella più lontana dai riflettori ma in grado di incidere pesantemente sulla percezione di effettività del sistema Giustizia da parte dei cittadini e delle piccole e medie imprese.

I valori in gioco sono diversi, tutti di rango costituzionale:

- inerenti ai rapporti economici quali cittadini, ex art. 36 Cost., il diritto ad una *"retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro"*, nonché *"al riposo settimanale"* e *"a ferie annuali"*, ex art. 38 Cost., il diritto a *"mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia"*;
- inerenti al ruolo specifico quali magistrati, essendo previsti come figure nell'originario impianto costituzionale (ex art. 106 Cost.) *"per tutte le funzioni attribuite a giudici singoli"* cui deve essere garantita, al pari dei Magistrati Togati, ex art. 101 e 104 Cost., l'indipendenza e l'autonomia, con adeguata retribuzione e evitando ogni subordinazione;

la lunga gestazione di una risoluzione ha comportato per l'Italia l'apertura della procedura di infrazione 4081/2016, sottoponendola all'attuazione di obblighi cui il presente DDL risponde solo in parte, perché se è vero che regola compiutamente il rapporto di lavoro, economico e previdenziale dei magistrati onorari che optano per l'esercizio esclusivo delle funzioni, mantiene aperte le questioni riguardanti i soggetti che non optano per l'esercizio esclusivo, quelle riguardanti i diritti rivendicabili dai soggetti che da più tempo esercitano quali magistrati onorari senza che si accenni ad una soluzione risarcitoria effettiva delle questioni previdenziali e giuslavoristiche evidenziate dalla procedura di infrazione, quelle, infine, riguardanti la piena autonomia e indipendenza nella funzione che la sottoposizione a valutazione periodica ripropone.

Quanto al contenuto del DDL, Le nuove condizioni economiche saranno decisamente migliori per i G.O.P. e i V.P.O. che opteranno per lo svolgimento delle funzioni giudiziarie in via esclusiva, in quanto percepiranno un trattamento assimilabile a quello di un funzionario giudiziario apicale (€ 58.800,00 lordi annui), comprensivo di copertura previdenziale, buoni pasto e accantonamento del trattamento di fine di servizio, sebbene l'indennità prevista rimanga ben al di sotto degli emolumenti base riconosciuti al magistrato ordinario alla prima valutazione. Viene finalmente introdotto anche un tetto orario massimo, non superiore alle 36 ore settimanali complessive e la possibilità di trasferirsi ad altro Tribunale del medesimo distretto di Corte d'Appello.

Per converso, per coloro che opteranno per un regime non esclusivo, è previsto un trattamento economico addirittura inferiore a quello attualmente previsto (€ 20,000,00 mila euro lordi annui rispetto agli attuali € 32,000,00, con la previsione di numero massimo di 2 presenze settimanali, complessivamente non superiori alle sedici settimanali). In questo caso il trattamento di fine rapporto, inizialmente non previsto, peserà sul bilancio statale per circa 1.600 euro annui pro capite. Ogni 4 anni, inoltre, il magistrato onorario sarà sottoposto a valutazione, previa rinuncia ad ogni pretesa sul rapporto onorario pregresso, e potrà essere colpito, anche durante il quadriennio, da una procedura di sospensione o da una procedura accelerata di espulsione, in caso di "scarsa produttività" o di "mancanze" non meglio precisate. Si tratta di clausole del tutto aperte incompatibili con un regime di piena legalità e prevedibilità della funzione.

Il trattamento deteriore riguarderà anche Magistrati Onorari che da molto tempo esercitano e per i quali non è stato previsto alcun incremento economico in caso di superamento della prova valutativa di professionalità, senza possibilità quindi di progressione di carriera, nel permanere di una condizione di assoluta precarietà che, come nell'impianto antecedente alla riforma Cartabia, vanifica ogni sussulto di autonomia e indipendenza nel ruolo.

In tal senso, nell'impianto del DDL, chi opta per un regime esclusivo scambia i diritti già acquisiti con l'esercizio diuturno del ruolo con il definitivo inquadramento economico e previdenziale; ma non vi sono accenni a risarcimenti o indennità di qualche genere in favore di coloro che, avendo esercitato per oltre venti anni senza tutele giuslavoristiche (ferie, malattia, previdenza), si trovano ormai in età avanzata, senza un minimo di copertura previdenziale e senza speranza di ottenere accantonamenti di qualche genere.

Tale criticità diventa ancor più grave per i magistrati onorari che vorranno operare in condizione non esclusiva che, se Avvocati, verranno ulteriormente svantaggiati laddove vogliano proseguire anche l'attività professionale nel

rispetto delle incompatibilità previste. Si vedranno, infatti, decurtati i loro compensi di oltre un terzo rispetto agli attuali livelli retributivi, sancendo probabilmente un definitivo distacco tra esercenti la professione forense e magistratura onoraria. Eppure il Governo, negli incontri con i magistrati onorari si era reso disponibile a valutare in sede Parlamentare la possibilità di un correttivo e, comunque, la possibilità, per entrambe le categorie (esclusivi e non esclusivi), di trovare forme di incentivi alla produttività finanziati dai fondi accantonati per l'attuazione del PNRR.

Non sono peraltro previste nel testo del DDL governativo in nessun caso clausole per gli aggiornamenti ISTAT dei compensi, né la previsione di stesura di un formale contratto autonomo di lavoro, frutto di contrattazione, che preveda termini di scadenza e aggiornamento.

Il complessivo giudizio sulla possibile riforma resta certamente positivo, nonostante le criticità segnalate, innanzitutto in quanto testo che affronta problematiche rilevanti e aspettative per troppo tempo disattese.

Se la Magistratura Onoraria nell'originario impianto dei costituenti serviva a coinvolgere anche le altre categorie nell'esercizio della Giustizia, non a creare uno status, la direzione in cui si sta andando non solo rende difficile alle categorie interessate il poter proseguire nell'esercizio della Magistratura Onoraria nell'ambito del mantenimento di un'autonoma figura professionale ma realizza uno "status" incompleto cui difetta un'effettiva indipendenza ed equiparazione alla Magistratura Togata, incompletezza che non è certo connessa all'effettività o alla qualità della funzione svolta ma ad un vizio ontologico che tarda a morire.

La progressiva "indispensabilità" della magistratura onoraria nel sistema "Giustizia" non consente però di rimandare ancora la ricerca di soluzioni.

Rassegno le presenti conclusioni nella convinzione di aver reso un doveroso servizio a questo Ecc.mo Consesso.

Grazie per l'attenzione.

Avv. Aldo Minghelli

Consigliere emerito dell'Ordine degli Avvocati di Roma